COMUNICATO STAMPA

UNA SPEDIZIONE ALLE MINIERE DELLA CUCCAGNA

Una esercitazione di topografia in quota dell'istituto per geometri di Cuorgné .

Quando i nostri trisavoli, per sbarcare il lunario, si adattavano a lavori massacranti e disagiati, poteva succedere che veri e propri pionieri si spingessero a grande altezza alla ricerca di vene di minerale.

Attorno al 1700 in valle Orco, nel comune di Noasca, sotto il Monte La Cuccagna, alcuni di essi scoprirono un ricco filone di un carbonato di ferro, la siderite, che iniziarono a coltivare stagionalmente, nonostante la grande altezza delle mineralizzazioni (2730 m!) e le avversità logistiche ed ambientali. Il materiale, infatti, dopo un grossolano arricchimento, doveva essere trasportato a dorso di mulo fino al fondovalle e successivamente lavorato nei forni fusori di Locana. I lavori, che seppure difficili, dovevano portare soddisfazione economica - come sembra dirci il toponimo del monte - furono ripresi tra il 1817 ed il 1832, per poi venire definitivamente abbandonati.

Centosettancinque anni dopo - grazie ad una interessante proposta al Parco Nazionale Gran Paradiso del Sig. Walter Cavoretto ed alla disponibilità della prof.ssa Antonella Doglietto, Preside dell'Istituto per Geometri XXV Aprile di Cuorgné - una piccola spedizione di guarda parco, studenti e professori di Topografia ha raggiunto nuovamente le miniere per esplorarle e rilevarle.

Il 17 luglio, caricati i cavalli del Caposervizio delle Guardie del Parco, Sig. Piero Chabod con tende, sacchi a pelo, strumenti di misurazione e viveri, dopo tre ore di cammino da Ceresole è stato raggiunto il campo base ed in breve la miniera. I ragazzi, assistiti dal prof. Luigi Formia, hanno iniziato la rilevazione, che è durata cinque ore ed ha consentito di appurare che la miniera si sviluppa, all'interno dello gneiss occhiadino, con due rami, di cui uno lungo 200 metri. Le gallerie hanno un altezza media di 170/180 cm ed una larghezza media di 150/170 cm. Perlustrandole si notano i fori rotondi dei fornelli da mina mentre in alcuni tratti si notano ancora le armature di legno, spesso cedute e sommerse dai detriti della volta. Sono stati prelevati inoltre campioni di minerale che verranno successivamente esaminati dal Prof. Antonello Barresi del Dipartimento di Scienze dei Materiali del Politecnico di Torino.

Dopo il pernottamento in quota i ragazzi hanno rilevato la prima parte di un altro monumento alla intraprendenza delle genti di montagna: il titanico canale di irrigazione, che capta le acque del rio Roc, in prossimità del Bivacco Girando per addurla alle Alpi Breuillet, Loserai di Sotto e di Sopra fino al colle Sià..

"Sembra incredibile che in tempi lontani ci siano state persone così tenaci da poter lavorare in certi siti, senza tecnologia e comodità ed a costo di grandi sacrifici." ha commentato il Caposervizio Piero Chabod al termine della breve ma intensa e faticosa spedizione.

Si è trattato di una proficua collaborazione tra due istituzioni, quella del Parco e quella scolastica che ha consentito di fare luce su interessanti aspetti storici, culturali e mineralogici ed ha permesso ad un gruppo di studenti, grazie ad insegnanti veramente intraprendenti ed appassionati, di condurre una splendida esperienza didattica di topografia in un contesto naturalistico unico.

Torino, 25 luglio 2007

Per informazioni tel. 348/3009145 (M.O.)

PARCO NAZIONALE GRAN PARADISO – UFFICIO STAMPA via della Rocca 47 10123 Torino Italia
tel. 011 86 06 233 fax 011 81 21 305 **www.pngp.it** e-mail: ufficiostampa@pngp.it